

Prof. Gino Cacciatore

Lezione del 19 ottobre

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA CATTOLICA: INTRODUZIONE

DEFINIZIONE: <La DSC indica il complesso di principi e direttive della Chiesa cattolica atte a risolvere, secondo lo spirito del Vangelo, i problemi socio-politico-economici, offrendo orientamenti all'azione dei credenti>.

La dottrina sociale non è stata pensata da principio come un sistema organico, ma si è formata nel corso del tempo, attraverso i numerosi interventi del Magistero sui temi sociali.

SCOPO E AMBITO DELLA DSC:

Secondo Giovanni Paolo II, nella enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 41: <la dottrina sociale deve interpretare la complessa realtà dell'esistenza dell'uomo nella società e nel contesto internazionale alla luce della fede e della tradizione ecclesiale... suo scopo è interpretare tali realtà esaminandone la conformità o meno con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente. Essa appartiene non al campo dell'*ideologia*, ma a quello della teologia e specialmente della teologia morale>.

FONDAMENTO DELLA DSC:

La DS trova il suo fondamento essenziale nella Rivelazione biblica e nella Tradizione della Chiesa. A questa sorgente essa attinge l'ispirazione e la luce per comprendere, giudicare e orientare l'esperienza umana e la storia. Avendo come punto di riferimento assoluto il progetto di Dio sul creato, sulla vita e sul destino dell'uomo chiamato alla comunione trinitaria.

AZIONE DELLA DSC NELLA CHIESA: *la fede e la ragione*

*La fede, che accoglie la parola divina e la mette in pratica interagisce efficacemente con la ragione. In quanto l'intelligenza della fede si avvale di tutti i contributi che questa le offre. La dottrina sociale, coniuga insieme «fides et ratio». Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Fides et ratio*: 91 (1999) 5-88*

La fede e la ragione costituiscono le due vie conoscitive della dottrina sociale, essendo due le fonti alle quali essa attinge: la Rivelazione e la natura umana. Il conoscere della fede dirige l'uomo nella luce del mistero storico-salvifico, nel donarsi di Dio in Cristo per noi uomini. Questa intelligenza della fede include la ragione, mediante la quale essa, per quanto possibile, spiega e

comprende la verità rivelata e la integra con la verità della natura umana, Concilio Vaticano II, Dich. *Dignitatis humanae*, 14 (1966) ossia la *verità integrale* della persona in quanto essere spirituale e corporeo, Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Veritatis splendor*, (1993)

Poiché il mistero di Cristo illumina il mistero dell'uomo, la ragione dà pienezza di senso alla comprensione della dignità umana e delle esigenze morali che la tutelano. La dottrina sociale è *un conoscere illuminato dalla fede*, offre maggiore capacità di comprensione della realtà, è di sostegno alla ragione e in quanto tale può trovare accoglienza e condivisione da parte di tutti.

DIALOGO DELLA DSC CON OGNI SAPERE UMANO:

*La dottrina sociale della Chiesa si giova di tutti i contributi conoscitivi, da qualunque sapere provengano, e possiede un'importante dimensione interdisciplinare: « Per incarnare meglio in contesti sociali, economici e politici l'unica verità sull'uomo, tale dottrina entra in dialogo con le varie discipline che si occupano dell'uomo, e ne integra gli apporti ».*¹⁰⁸ La dottrina sociale si avvale dei contributi della filosofia e dei contributi delle scienze umane.

Essenziale è, anzitutto, l'apporto della filosofia quale via conoscitiva della stessa fede. La filosofia, infatti, è strumento idoneo e indispensabile ad una corretta comprensione di concetti basilari della dottrina sociale— quali la persona, la società, la libertà, la coscienza, l'etica, il diritto, la giustizia, il bene comune, la solidarietà, la sussidiarietà, lo Stato.

CONTRIBUTO DELLE SCIENZE UMANE ALLA DSC:

Un significativo contributo alla dottrina sociale della Chiesa proviene anche dalle scienze umane e sociali:¹⁾ nessun sapere è escluso, per la parte di verità di cui è portatore. La Chiesa riconosce e accoglie tutto ciò che contribuisce alla comprensione dell'uomo nella complessa rete delle relazioni sociali. Essa è consapevole del fatto che ad una profonda conoscenza dell'uomo non si perviene con la sola teologia, senza i contributi di molti saperi, ai quali la teologia stessa fa riferimento.

*L'apertura attenta e costante alle scienze fa acquisire alla dottrina sociale competenze, concretezza e attualità. Grazie ad esse, la Chiesa può comprendere in modo più preciso l'uomo nella società, parlare agli uomini del proprio tempo in modo più convincente e adempiere più efficacemente il suo compito di incarnare, nel nostro tempo, la Parola di Dio, dalla quale la dottrina sociale « prende avvio ». Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 54 (1991)*

Tale dialogo interdisciplinare sollecita anche le scienze a cogliere le prospettive di significato, di valore e di impegno che la dottrina sociale

dischiude e ad « aprirsi verso un orizzonte più ampio al servizio della singola persona, conosciuta e amata nella pienezza della sua vocazione umana e divina ». Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 59

LA DS E' ESPRESSIONE DEL MINISTERO D'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA:

La dottrina sociale è della Chiesa perché la Chiesa è il soggetto che la elabora, la diffonde e la insegna. Essa è espressione della comunità intera: è espressione del modo in cui la Chiesa comprende la società e si confronta con le sue strutture e i suoi mutamenti. Tutta la comunità ecclesiale — sacerdoti, religiosi e laici — concorre a costituire la dottrina sociale, secondo la diversità di compiti, carismi e ministeri al suo interno.

*I molteplici e multiformi contributi sono assunti, interpretati e unificati dal Magistero, che promulga l'insegnamento sociale come dottrina della Chiesa. Il Magistero compete, nella Chiesa, a coloro che sono investiti del « munus docendi», ossia del ministero di insegnare nel campo della fede e della morale con l'autorità ricevuta da Cristo. La dottrina sociale è il pensiero della Chiesa, in quanto è opera del Magistero, il quale insegna con l'autorità che Cristo ha conferito agli Apostoli e ai loro successori: il Papa e i Vescovi in comunione con lui. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2034*

Nella dottrina sociale della Chiesa è in atto il Magistero in tutte le sue componenti ed espressioni. In primis è il Magistero universale del Papa e del Concilio: è questo Magistero a determinare l'indirizzo e a segnare lo sviluppo della dottrina sociale. Esso, a sua volta, è integrato da quello episcopale, che ne specifica, traduce e attualizza l'insegnamento nelle concrete situazioni locali.¹¹⁴L'insegnamento sociale dei Vescovi offre validi contributi e stimoli al magistero del Romano Pontefice. Si attua in questo modo una circolarità, che esprime la collegialità dei Pastori uniti al Papa nell'insegnamento sociale della Chiesa. Il complesso dottrinale che ne risulta comprende ed integra l'insegnamento universale dei Papi e quello particolare dei Vescovi.

In quanto parte dell'insegnamento morale della Chiesa, la dottrina sociale riveste la medesima dignità ed ha la stessa autorevolezza di tale insegnamento. Essa è Magistero autentico, che esige l'accettazione e l'adesione dei fedeli.

OGGETTO DELLA DSC E' UNA SOCIETA' RICONCILIATA NELLA GIUSTIZIA E ENLL'AMORE:

L'oggetto della dottrina sociale è l'uomo chiamato alla salvezza e come tale affidato da Cristo alla cura e alla responsabilità della Chiesa. Giovanni Paolo II,

Lett. enc. *Centesimus annus*, 53. Con la sua dottrina sociale, la Chiesa si preoccupa della vita umana nella società, nella consapevolezza che dalle relazioni di giustizia e di amore che lo intessono, dipende in modo decisivo la tutela e la promozione delle persone. Nella società sono in gioco la dignità e i diritti della persona e la pace nelle relazioni tra persone e tra comunità di persone. Beni, questi, che la comunità sociale deve perseguire e garantire.

In tale prospettiva, la dottrina sociale assolve un compito di *annunciae* anche di *denuncia*.

Anzitutto l'annuncio di ciò che la Chiesa possiede di proprio: « una visione globale dell'uomo e dell'umanità », Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 13 (1967) ad un livello non solo teorico, ma pratico. La dottrina sociale, infatti, non offre soltanto significati, valori e criteri di giudizio, ma anche le norme e le direttive d'azione che ne derivano. Paolo VI, Lett. ap. *Octogesima adveniens*, (1971) Con tale dottrina, la Chiesa non persegue fini di strutturazione e organizzazione della società, ma di sollecitazione, indirizzo e formazione delle coscienze.

La dottrina sociale comporta pure un compito di denuncia, in presenza del peccato e dell'ingiustizia e violenza, tale denuncia si fa giudizio e difesa dei diritti sconosciuti e violati, specialmente dei diritti dei poveri, dei piccoli, dei deboli, Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 76 (1966) e tanto più si intensifica quanto più le ingiustizie e le violenze si estendono, coinvolgendo intere categorie di persone e ampie aree geografiche del mondo, e danno luogo a *questioni sociali* ossia a soprusi e squilibri che sconvolgono le società. Gran parte dell'insegnamento sociale della Chiesa è sollecitato e determinato dalle grandi questioni sociali, di cui vuole essere risposta di *giustizia sociale*.

L'intento della dottrina sociale è di ordine religioso e morale. Pio XII, Radiomessaggio per il 50° anniversario della « *Rerum novarum* » (1941) *Religioso* perché la missione evangelizzatrice e salvifica della Chiesa abbraccia l'uomo « nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale ed insieme del suo essere comunitario e sociale ». Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptor hominis*, 14 (1979) *Morale* perché la Chiesa mira ad un « umanesimo plenario », ¹²⁴Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio* vale a dire alla « liberazione da tutto ciò che opprime l'uomo » ¹²⁵Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 9 (1976) e allo « sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini ». *Populorum progressio* La dottrina sociale traccia le vie da percorrere verso una società riconciliata ed armonizzata nella giustizia e nell'amore, anticipatrice nella storia, in modo prefigurativo, di « nuovi cieli e... terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia » (2 Pt 3,13).

DESTINATARI DELLA DS SONO I FIGLI DELLA CHIESA E L'UMANITA' INTERA:

Prima destinataria della dottrina sociale è la comunità ecclesiale in tutti i suoi membri, perché tutti hanno responsabilità sociali da assumere. La coscienza è interpellata dall'insegnamento sociale per riconoscere e adempiere i doveri di giustizia e di carità nella vita sociale. Tale insegnamento è luce di verità morale, che suscita appropriate risposte secondo la vocazione e il ministero di ciascun cristiano. Nei compiti di evangelizzazione, essa è destinata ad ogni cristiano, secondo le competenze, i carismi, gli uffici e la missione di annuncio propri di ciascuno.

*La dottrina sociale implica altresì responsabilità relative alla costruzione, all'organizzazione e al funzionamento della società: obblighi politici, economici, amministrativi, vale a dire di natura secolare, che appartengono ai fedeli laici, non ai sacerdoti e ai religiosi.¹²⁸Tali responsabilità competono ai laici in modo peculiare, in ragione della *condizione secolare* del loro stato di vita e dell'*indole secolare* della loro vocazione: ¹²⁹mediante tali responsabilità, i laici mettono in opera l'insegnamento sociale e adempiono la missione secolare della Chiesa.*

Oltre la destinazione, primaria e specifica, ai figli della Chiesa, la dottrina sociale ha una destinazione universale. La luce del Vangelo, che la dottrina sociale riverbera sulla società, illumina tutti gli uomini, ed ogni coscienza. Sicché tutti, in nome dell'uomo e della sua dignità e in nome dell'unico Dio, Creatore e fine ultimo dell'uomo, sono destinatari della dottrina sociale della Chiesa. *La dottrina sociale è un insegnamento espressamente rivolto a tutti gli uomini di buona volontà* e, infatti, è ascoltato dai membri delle altre Chiese e Comunità Ecclesiali, dai seguaci di altre tradizioni religiose e da persone che non fanno parte di alcun gruppo religioso.

Note:

¹⁾ È significativa, a questo riguardo, l'istituzione della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali; nel *Motu proprio* di erezione si legge: « Le indagini delle scienze sociali possono efficacemente contribuire al miglioramento dei rapporti umani, come dimostrano i progressi realizzati nei diversi settori della convivenza, soprattutto nel corso del secolo che volge ormai al suo termine. Per questo motivo la Chiesa, sempre sollecita del vero bene dell'uomo, si è volta con crescente interesse a questo campo della ricerca scientifica, per trarne indicazioni concrete nell'adempimento dei suoi compiti magisteriali »: Giovanni Paolo II, *Motu proprio Socialium Scientiarum* (1° gennaio 1994)

www.chiesamadrecasteltermini.it